



Revisione della Direttiva 2004/40/CE: il parere degli industriali

Il processo di revisione della Direttiva Europea 2004/40 che dovrà portare a una nuova versione del Documento, sta coinvolgendo un'ampia serie di soggetti, dagli esperti di scienza, alle imprese, ai rappresentanti dei lavoratori. Nel febbraio scorso a Lubiana si è tenuto un workshop in cui rappresentanti delle varie "categorie" interessate hanno espresso le loro opinioni e valutato tutte le possibili opzioni che si prospettano al legislatore europeo e sono stati chiamati a pronunciarsi su ognuna di esse.

Per praticità, le cinque opzioni possibili sono state contrassegnate da una lettera: A, B, C, D, E. Ecco a che cosa corrispondono:

Opzione A. Nessuna nuova legislazione. La Direttiva viene adottata dai Paesi europei, che possono a loro volta renderla più restrittiva.

Opzione B. Nuova legislazione vincolante. La UE introduce nuovi limiti di esposizione basati sulle più recenti raccomandazioni internazionali, e si assume che nuovi valori limite di esposizione sostituiscano i precedenti, incorporando nella nuova Direttiva i valori indicati dall'ICNIRP dopo una operazione di revisione dei limiti. Nel caso le nuove linee guida ICNIRP non siano ancora disponibili al momento dell'uscita della nuova direttiva, saranno prese in considerazione le migliori alternative disponibili.

Opzione C. Nuova legislazione vincolante, ma con la possibilità di fare eccezione per casi specifici, ossia settori o attività esonerati dall'adesione ai requisiti, in tutto o in parte.

Opzione D. Nuova azione legislativa non vincolante, corredata da linee guida, campagne d'informazione, programmi di formazione e accordi volontari tra partners.

Opzione E. Nessuna azione legislativa. La direttiva 2004/40 viene abrogata e restano in vigore le disposizioni nazionali.

Su queste opzioni sono stati chiamati ad esprimersi i vari "stakeholders". Per quanto riguarda il mondo dell'industria, è la B l'opzione prescelta da Philippe Portalier, della Associazione Europea delle industrie ingegneristiche (Orgalime), che riunisce 35 associazioni aderenti in 23 paesi europei, per un totale di 130000 imprese rappresentate, con 10,9 milioni di addetti. Si tratta di imprese produttrici di oggetti e sistemi coperti da direttive "di nuovo approccio" come LVD per la sicurezze elettrica, EMCD per prodotti

elettromagnetici, MD per la sicurezza dei macchinari, MID per strumenti di misura, PED per apparecchiature di pressione, ATEX per la sicurezza in atmosfera esplosiva, e diversi altri. I processi per i quali viene chiamata in causa la protezione dalla esposizione ai campi elettromagnetici sono quelli che vedono coinvolte le saldatrici per materiali plastici, le saldatrici a resistenza e i riscaldatori a induzione: un comparto che ha subito un forte calo produttivo.

Philippe Portalier ha segnalato come le industrie del settore abbiano calcolato i costi indotti dalla applicazione della normativa europea e fatto una opportuna valutazione costi/benefici.

A partire da queste considerazioni, l'opzione A viene respinta con fermezza, in quanto la direttiva non è applicabile nella maggior parte delle aziende aderenti a Orgalime e dai loro clienti. La direttiva - valuta Portalier - richiede un 'bisogno di conoscenza' da parte degli addetti sproporzionato al rischio effettivo e non è sostenibile senza la dimostrazione di potenziali effetti avversi sulla salute, oltre ad essere controproducente rispetto a rischi occupazionali reali e immediati. Portalier, a nome di Orgalime, è favorevole all'opzione B, a condizione che siano introdotti meno limiti restrittivi superflui e che sia adottato un nuovo approccio in cui gli obblighi di conformità siano proporzionati al livello di rischio. Deve cambiare la filosofia stessa della Direttiva, non solo l'allegato tecnico, in quanto deve essere trovato un migliore equilibrio tra il mercato e la legislazione sociale. È cruciale, secondo Portalier, impegnarsi a rendere coerente la struttura normativa europea sui campi elettromagnetici relativa ai lavoratori con quella riferita al pubblico generale, basata su un approccio costi - benefici e sulla comune base scientifica delle linee guida ICNIRP. Con un simile approccio il processo di gestione del rischio sarebbe definito nella Direttiva e non delegato alle imprese, che hanno invece bisogno di certezza del diritto. Portalier suggerisce inoltre di introdurre procedure semplificate in base al tipo di attività e di processo. Infine Portalier afferma di non essere favorevole all'opzione C, in quanto il vero vantaggio della revisione si può avere solo se essa sarà applicabile a tutti i settori. Le opzioni D e E sono respinte in quanto portano a distorsione della concorrenza.